

LA GRANDE OPERA

Pisa 'vede' il porto dai Navicelli

Riaperto l'incile d'Arno, la bottiglia non si rompe e la gaffe è virale



INCILE Il taglio del nastro e l'ingresso delle barche dall'Arno nel canale

IL BATTELLO procede lentamente, curva a sinistra. Le sirene delle imbarcazioni di servizio in attesa suonano. Parte perfino l'inno nazionale, anche se la bottiglia di champagne rimbalza beffarda quattro volte sulla porta d'acciaio restando intatta e facendo rumoreggiare la folla presente sul ponte. Alla fine il sindaco di Pisa, Michele Conti, spazientito dall'inetto più che imbarazzato, fa di testa sua, la apre e la stappa per vuotarne il contenuto nel canale. Del resto non era un varo e la storia non si ferma e l'Arno finalmente si rituffa nel canale dei Navicelli, 76 anni dopo, e la città della Torre 'vede' il porto direttamente dall'acqua.

A PORTA A MARE - dove ieri per la prima volta nel dopoguerra si sono riaperte le Porte Vinciane

e l'incile dell'Arno è tornato ad aprirsi consentendo la navigazione dal fiume al canale dei Navicelli - qualcuno, tra i residenti più maturi, aveva gli occhi lucidi. E l'ex sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, appoggiato alla balaustra del ponte, saluta chi gli sta vicino e si gode sotto i baffi un risultato che quasi 15 anni fa lui per primo aveva intuito riuscendo a strappare l'intervento come opera di compensazione da parte di Olt, la società che ha costruito e messo in opera il rigassificatore al largo del Calambrone.

«E' una giornata che finirà sui libri di storia», dice senza enfasi ma con sincera partecipazione il sindaco Conti, mentre la figlia non gli si stacca dalle gambe. E'



NEL TONDO, il lancio della bottiglia, ripetuto tre volte, senza romperla: poi è stata aperta

un giorno speciale per tutti e Conti non lo nasconde: «Vedere tanta gente sul ponte mi ha emozionato. Portiamo in fondo un lavoro di molti. Un'opera straordinaria che ricongiunge la città con il suo passato». Anche se poi a fare il giro del web sarà il video in cui si vede Conti tentare per tre volte di rompere la bottiglia di champagne; salvo poi rinunciare e aprirla a mano. Il video è diventato virale nelle prime del pomeriggio quando anche Selvaggia Lucarelli l'ha rilanciato sul proprio profilo facebook con un commento al vetriolo che inevitabilmente richiamava la celebre scena fantozziana del varo (mancato) a opera della contessa Serbelloni Mazzanti Vien dal Ma-

re. Alla cerimonia hanno preso parte anche tutti gli assessori pisani e molti politici cittadini, nonché l'amministratore della Navicelli, Salvatore Pisano. C'è molto da lavorare, tanto da fare per rendere questa infrastruttura una nuova opportunità di sviluppo: «Nautica e turismo - chiosa Pisano - possono andare a braccetto e quindi questa giornata non è un traguardo ma un nuovo punto di partenza. Grazie a tutti, a chi c'era prima e a chi c'è oggi». «L'obiettivo - conclude Conti rivolgendosi anche al presidente della commissione Trasporti della Camera, il leghista Alessandro Morelli - è rendere navigabile l'Arno nel tratto cittadino fino al mare e spero che anche il Parlamento ci dia una mano. La navigabilità è importante per sviluppare turismo e traffici anche commerciali».

LA CNA

«Rendiamo il fiume navigabile»

LA RIAPERTURA dell'Incile è «un grande risultato ma ora resta da compiere l'ultima vera sfida: la navigabilità dell'Arno da Pisa fino alla foce». Così il presidente della Cna, Matteo Giusti, commenta l'inaugurazione di ieri ricordando che la realizzazione è «un'opera strategica che il territorio aspetta dagli anni 70 e che completa un percorso di oltre 10 anni per la realizzazione, iniziato con Paolo Fontanelli e proseguita con la giunta di Marco Filippeschi».

ORA, secondo Cna, occorre fare in fretta per ottenere la classificazione di navigabilità dell'Arno nel tratto mancante, quello che dal centro arriva alla foce. Sul punto, sottolinea, Giusti, «rimangono infatti irrisolte sia la questione della navigabilità del tratto finale dell'Arno, che vede competenze intrecciate fra vari enti a partire da Comune e Regione, che le possibili conseguenze che potrebbe provocare per le attività ivi comprese le possibili conseguenze sulla natura del Demanio visto che entrerebbe in vigore anche il Codice di Navigazione nelle Acque Interne». Secondo Gustavo Elmi di Cna nautica, con «la navigabilità ci sarebbe la possibilità che anche le concessioni demaniali mutino di natura e quindi che si possa passare, dall'attuale Demanio Idrico che ha come principale funzione la sicurezza idraulica, al Demanio Fluviale dove lo scopo principale, nel rispetto della sicurezza idraulica, è la navigabilità, comprese le strutture inerenti e le attività connesse e queste novità rappresenterebbero un contributo decisivo per quella vocazione funzionale dell'area golendale e sempre nel pieno rispetto degli ambienti naturali e della piena sostenibilità visto che il valore aggiunto delle attività di rimessaggio sull'Arno è proprio essere immersi in uno scenario come il Parco di San Rossore e la bellezza delle rive naturali lungo il fiume».

IL PROTAGONISTI L'INGEGNER FRANCO FORTI, A CAPO DELL'OMONIMO GRUPPO CHE HA REALIZZATO I LAVORI

«Un'impresa complessa, ma ci siamo riusciti bene»

E' STATO un lavoro difficile e ora sono soddisfatto di vedere tanta gente e anche emozionato». L'ingegner Franco Forti si è goduto l'inaugurazione dell'Incile in mezzo alla folla. In prima fila. E anche durante la piccola cerimonia alla darsena prima del rinfresco è rimasto un po' in disparte, lasciando la ribalta ai protagonisti istituzionali e ai progettisti di Olt. Eppure il contributo della sua azienda è stato fondamentale: è stata la divisione edilizia, il core business del Gruppo Forti, a realizzare i lavori. «E' stata un'impresa complicata - dice l'ingegnere - e noi eravamo l'unica azienda locale a poterla fare. Credo che anche questo possa essere un vanto

per la città. Perché abbiamo scritto un pezzo di storia».

TUTTAVIA Franco Forti quasi tende a schermirsi di fronte ai saluti e alle pacche sulle spalle di molti, anche tra i dipendenti dei cantieri della darsena pisana, che si complimentano nel giorno dell'inaugurazione: «C'è un bel libro che racconta questa impresa, corredato da splendide fotografie che testimoniano la difficoltà di riuscire a portarla in fondo e rispettando i tempi prestabiliti». Presto quest'opera diventerà una mostra, assicura il direttore dei lavori Franco Canepa che ha già preso accordi con il Comune: «Mi fa piacere - confida al croni-



IL PROGETTO L'ingegner Franco Forti

sta - non certo per me, ma perché è il riconoscimento del valore, anche sociale, di un'azienda che opera nel suo territorio. Quello che conta è questo». Poi guarda al futuro: «Faccio l'industriale di mestiere - conclude - e quindi devo per forza guardare avanti e credo che, quando l'Arno sarà finalmente reso navigabile, possa nascere un circuito di vie d'acqua che possa rappresentare un valore aggiunto per il tessuto economico pisano: sul piano turistico, ma anche quello commerciale. L'acqua che da sempre è un elemento caratterizzante della Pisa marinara oggi può diventare una nuova opportunità di crescita».

Gab. Mas.



«Opera voluta da Olt ignote le ricadute del rigassificatore»

POLEMIZZA su facebook della ex consigliera grillina, Valeria Antoni: «L'opera è voluta e finanziata da Olt che in cambio ha posizionato davanti alle coste pisane un rigassificatore i cui costi ambientali non sono noti, come il piano di rischio in caso di esplosione». Antoni aggiunge: «Avrei invitato Filippeschi e Fontanelli che, in continuità, hanno perseguito questa via». Fontanelli era presente.